

Perché il celebrare il Sacramento della Confessione contribuisce a combattere il male del coronavirus?

Il celebrare il Sacramento della Confessione, nel rispetto delle norme sanitarie, in modo devoto e frequente (almeno una volta al mese), consente al Signore Gesù di lavare-purificare con il Suo Sangue i nostri peccati. Il male del peccato è la causa fondamentale-originale di ogni male fisico-morale-spirituale.

Lasciamoci illuminare dalla S. Scrittura e dal Catechismo della Chiesa Cattolica (CCC).

Dio è responsabile del male, presente nel mondo?

“Dio non ha creato la morte” (*Sap.* 1,13) così come noi la subiamo oggi. Essa è entrata nel mondo come conseguenza del primo peccato dei nostri progenitori, Adamo ed Eva, istigati dal diavolo. La sofferenza, la morte sono il “salario del peccato” (*Rm* 6,23). “La morte è entrata nel mondo per invidia del diavolo » (*Sap* 2,24).

“Dio non è in alcun modo, né direttamente, né indirettamente, la causa del male” (CCC, n. 57). Dio è colui che libera dal male, non Colui che lo invia o lo causa. Ogni tipo di male è entrato nel mondo a causa del primo peccato, quello originale, e, in seguito, i peccati di ogni singola persona non fanno altro che accrescere il mondo del male e delle sofferenze umane.

E questo perché **ognuno di noi è peccatore.**

Che cosa afferma la Bibbia circa chi dice di essere senza peccato? Afferma che è o un bugiardo, o un cieco, o fa, bugiardo, Dio.

La Bibbia afferma: “Il più giusto pecca sette volte al giorno” (*Prov* 24,16).

“Se diciamo di essere senza peccato, inganniamo noi stessi, e la verità non è in noi” (*1Gv* 1,8).

«Se tu vuoi ingannare te stesso, dì che non hai peccato: così ti stai ingannando...Davanti a Dio siamo tutti peccatori e abbiamo motivo di batterci il petto – tutti!» (Papa Francesco, *catechesi del mercoledì*, 10-4-2019).

“Se diciamo di non aver peccato, Lo facciamo bugiardo, e la Sua parola non è in noi” (*1Gv* 1,10).

E, pertanto, ognuno di noi, in quanto peccatore, è responsabile, per la sua parte, del male presente nel mondo.

Dio che fa di fronte a tale male, a tali sofferenze?

Il Suo Figlio Gesù ci ha assicurato che: “Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo” (Mt 28,20). La Sua presenza, il Suo amore è tutto proteso a risanare l’uomo, a guarirlo dal peccato e da ogni male e a colmarlo di vita, di pace e di gioia. Per questo Dio ha inviato il Suo Figlio Gesù, che è morto e risorto, “non per condannare il mondo, ma per salvare il mondo» (Gv 12,47), per liberare l’uomo dal peccato e dalle sue conseguenze.

Quando avverrà questa liberazione?

Cristo, risorgendo, ha distrutto il peccato, e pertanto ha già vinto la morte:

- per sé e per Sua Madre: subito,
- per tutti noi in futuro: “Dio, che ha risuscitato il Signore, risusciterà anche noi con la sua potenza” (1 Cor 6,13); Cristo è “il primogenito di coloro che risuscitano dai morti” (Col 1, 18);

Questa nostra liberazione avverrà, in modo totale e definitivo, alla fine dei tempi, allorquando Cristo “verrà nella gloria con tutti i suoi angeli” (Mt 25,31), e pertanto:

- sarà distrutto ogni peccato con tutti suoi effetti (sofferenze, cataclismi, morte...);
- risorgeranno tutti i corpi degli uomini;
- ci saranno “nuovi cieli e una terra nuova” (2Pt 3,13).

E perché questa attesa?

Uno dei motivi è che il Signore desidera la nostra collaborazione. Ogni giorno siamo chiamati a fuggire il peccato, a evitarlo, a pentirci e a risorgere da esso, per vivere con gioia ogni momento, da figli di Dio, cercando “le cose di lassù, dove si trova Cristo assiso alla destra di Dio” (Col 3,1). Così collaboriamo: evitando il male, seguendo Cristo, facendo «tutto quello che è vero, nobile, giusto, puro, amabile, onorato, quello che è virtù e merita lode» (Fil 4,8).

Gesù Cristo, prima di salire al cielo, ha istituito anche il **Sacramento della Confessione**. Lui si offre al malato-peccatore per infondergli grazia e coraggio, tanto da poter far esclamare a San Paolo: “*Quando sono debole, è allora che sono forte!*” (2Cor 12,10). Cristo desidera prendersi cura di ogni malato e guarirlo, anzitutto, dal peggiore dei mali che è il peccato, il quale è causa di ogni altro male.

Pertanto, più eliminiamo il peccato in noi, e meglio contribuiamo a liberare il mondo dal male.

Che cosa sono i peccati?

“I peccati sono atti di non obbedire a Dio”, cioè “di non fare la volontà di Dio” (Papa Francesco, *Omelia*, Santa Marta, 27-1-2015).

E non dimentichiamo che anche i peccati veniali sono peccati, e, pertanto, come la polvere, la nebbia, le nuvole... oscurano il sole, così anche i peccati veniali offuscano il nostro rapporto con Dio, con noi stessi, con gli altri e con il creato.

E il Sacramento della Confessione, liberandoci dal male-peccati, toglie il male-peccato da noi e dal mondo, e contribuisce a migliorare noi e l'umanità intera.

Quali ulteriori benefici ci dona il Sacramento della Confessione?

Il Sacramento della Confessione ci offre molteplici e importanti ulteriori benefici.

Ad es. ci consente di:

- lavare i nostri peccati, anche veniali, con il Sangue di Cristo, e, in tal modo, purifichiamo la nostra anima, miglioriamo il nostro dialogo con Dio, rendiamo la nostra preghiera più pura ed efficace sia per noi sia per tutti, vivi e defunti;
- crescere nella nostra vita spirituale personale, nella santità di vita, e questo è il contributo migliore, originale di noi cristiani alla lotta contro il coronavirus (cfr. file rispettivo nel sito diocesano):

“Il sacramento della Riconciliazione con Dio opera una autentica «risurrezione spirituale», restituisce la dignità e i beni della vita dei figli di Dio, di cui il più prezioso è l'amicizia di Dio” (CCC, n.1468);

- predisporci a celebrare la S. Eucaristia con animo puro e aperto ad accogliere Cristo, che ci offre:
 - la Sua Parola: «Lampada per i miei passi è la tua parola, luce sul mio cammino» (*Sal* 118,105); «La parola di Dio è viva, efficace e più tagliente di ogni spada a doppio taglio» (*Eb* 4, 12);
 - la Sua vita, morendo e risorgendo: «Io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza» (*Gv* 10,10),
 - il Suo Corpo, che è alimento e sostegno della nostra vita spirituale: “L'Eucaristia ci apre gli occhi alla fede e ci nutre di speranza e di carità” (Papa Francesco, *Omelia*, 4-5-2014).

“In essa (Eucaristia) è reso presente il sacrificio di Cristo che ci ha riconciliati con Dio; per suo mezzo vengono nutriti e fortificati coloro che vivono della vita di Cristo; essa è come l'antidoto con cui essere liberati dalle colpe di ogni giorno e preservati dai peccati mortali” (CCC, n. 1436);

- facilitare la “la nostra riconciliazione con gli altri” (CCC, n.1455);

- promuovere e completare le opere penitenziali interiori ed esteriori, che hanno espressioni molto varie e complementari, ad es.:
 - “*il digiuno, la preghiera, l'elemosina*, che esprimono la conversione in rapporto a se stessi, in rapporto a Dio e in rapporto agli altri. ...
 - gli sforzi compiuti per riconciliarsi con il prossimo, le lacrime di penitenza, la preoccupazione per la salvezza del prossimo, l'intercessione dei santi e la pratica della carità che «copre una moltitudine di peccati» (*IPt 4,8*);
 - la sollecitudine per i poveri, l'esercizio e la difesa della giustizia e del diritto, attraverso la confessione delle colpe ai fratelli, la correzione fraterna, la revisione di vita, l'esame di coscienza, la direzione spirituale, l'accettazione delle sofferenze, la perseveranza nella persecuzione a causa della giustizia. Prendere la propria croce, ogni giorno, e seguire Gesù è la via più sicura della penitenza” (CCC, nn. 1434-1435);

- Usufruire degli “effetti spirituali del sacramento della Penitenza (che) sono:
 - la riconciliazione con Dio mediante la quale il penitente recupera la grazia;
 - la riconciliazione con la Chiesa;
 - la remissione della pena eterna meritata a causa dei peccati mortali;
 - la remissione, almeno in parte, delle pene temporali, conseguenze del peccato;
 - la pace e la serenità della coscienza, e la consolazione spirituale;
 - l'accrescimento delle forze spirituali per il combattimento cristiano” (CCC, n. 1496).

- “Il frutto più prezioso del perdono ottenuto nel sacramento della penitenza consiste nella riconciliazione con Dio, la quale avviene nel segreto del cuore del figlio prodigo e ritrovato, che è ciascun penitente.

Ma bisogna aggiungere che tale riconciliazione con Dio ha come conseguenza, per così dire, altre riconciliazioni, che rimediano ad altrettante rotture, causate dal peccato.

Il penitente perdonato:

- si riconcilia con se stesso nel fondo più intimo del proprio essere, in cui recupera la propria verità interiore;
- si riconcilia con i fratelli, da lui in qualche modo offesi e lesi;
- si riconcilia con la Chiesa;
- si riconcilia con tutto il creato” (San Giovanni Paolo II, Esort. ap. *Reconciliatio et paenitentia*, n. 31).

Accostiamoci, pertanto, frequentemente, con fede e umiltà, al Sacramento della Confessione, anche per contribuire a combattere e vincere il male in generale.

E, pertanto, nei confronti del male fisico del coronavirus, noi cristiani, oltre a rispettare, come ogni altro cittadino, le norme sanitarie vigenti, abbiamo a disposizione questa ulteriore arma, che è il Sacramento della Confessione, per contrastare il male del coronavirus, in noi e per noi, in tutti e per tutti.

E ricordiamoci di quanto Papa Francesco afferma:

- “Il perdono dei nostri peccati non è qualcosa che possiamo darci noi. Io non posso dire: mi perdono i peccati. Il perdono si chiede, si chiede a un altro e nella Confessione chiediamo il perdono a Gesù. Il perdono non è frutto dei nostri sforzi, ma è un regalo, è un dono dello Spirito Santo, che ci ricolma del lavacro di misericordia e di grazia che sgorga incessantemente dal cuore spalancato del Cristo crocifisso e risorto” (*catechesi del mercoledì*, 19-2-2014).

A chi dice: *Non ho bisogno del prete...I miei peccati li confesso direttamente al Signore, a tu per tu, senza sacerdote... che è peccatore come me e più di me...*

Cosa si risponde?

- E' vero: Dio solo perdona i nostri peccati, e non gli uomini.
- A Lui spetta decidere come perdonare i nostri peccati.
- Lui ha deciso di perdonarli tramite la morte e risurrezione del Suo Figlio Gesù.
- Gesù Cristo attua tale dono, attraverso il Vescovo o il sacerdote, collaboratore del Vescovo.

Nessuno si può perdonare i peccati da solo, neppure il Papa, che può perdonare i peccati di tutti, tranne che... i propri!

- “Ecco dove sono andati a finire i miei peccati. Tu li ha presi su di te. Non mi hai puntato il dito, mi hai aperto le braccia e mi hai perdonato ancora...Ripartiamo allora dalla Confessione, restituiamo a questo sacramento il posto che merita nella vita e nella pastorale!” (*Omelia*, 29-3-2019).

1 novembre 2020

Il Vescovo di Frascati